

Verso l'incontro del 14 marzo a Reggio Emilia

## «L'IMPEGNO DELLE GIOVANI GENERAZIONI NELL'ANPI PER OGGI E PER DOMANI»

di TINO CASALI

La relazione introduttiva, i contributi del dibattito, le indicazioni del documento conclusivo del nostro 13° Congresso, hanno sottolineato il ruolo che l'ANPI ha svolto nel difficile cammino, *contrastato e combattuto*, della democrazia nel nostro Paese dalla Liberazione ad oggi.

L'«incontro», convocato nei tempi prefissati, è la prosecuzione dell'impegno assunto al 13° Congresso e si svolge mentre l'orizzonte internazionale è percorso da lampi di guerra e l'opinione pubblica democratica si mobilita per la pace e per i diritti della persona umana in Italia e nel mondo.

Il Consiglio nazionale della nostra Associazione, il 24 e 25 ottobre scorsi, ha indicato quali momenti fondamentali per il rilancio dell'azione politica e culturale dell'ANPI, le celebrazioni per il 60° anniversario della guerra di Liberazione e della Resistenza.

Le celebrazioni, esse stesse funzioni fondamentali della memoria, sono momenti non solo per tributare il doveroso omaggio ai Caduti della Resistenza, ma per investire anche nel nostro futuro, nelle nuove generazioni, in termini, da parte loro, di conoscenza approfondita della nostra storia, per difenderla dalle manipolazioni neorevisionistiche.

È necessaria una strategia della memoria, nella quale sia operante una pluralità di soggetti individuali e collettivi, dalle associazioni culturali al volontariato, dagli Enti Locali ai singoli cittadini.

Questa strategia deve agire nel quotidiano dei giovani, nel loro modo di essere e di sentirsi cittadini.

Chi ha scritto, qualche anno fa, che i giovani oggi rappresentano un mondo senza volto, ha dato di

loro una valutazione superficiale e priva di qualsiasi seria analisi.

I giovani rappresentano un mondo pieno di potenzialità, ma non abbiamo ancora saputo identificare i modi per rapportarci con loro, non come maestri, ma come testimoni, per rispondere adeguatamente a tutte le loro sensibilità morali, intellettuali e sociali.

Rapportarsi con loro, dunque, soprattutto come portatori di una testimonianza, di una esperienza di valori fondanti della comunità.

È la storia la titolare della cattedra della conoscenza e, quindi, delle condizioni stesse della loro libertà di scelta quando affrontano nodi fondamentali della loro vita.

Ciò significa dare e ricevere, saper essere punto di riferimento per loro per muoversi in campo istituzionale, trasmettere sensibilità nei rapporti con lo Stato e gli Enti Locali e, nello stesso tempo, non lasciarsi sfuggire il patrimonio di vitalità che a noi può derivare da loro.

Certo i giovani sono critici verso il sistema politico, dal quale si allontanano, pur continuando ad essere

presenti sui temi della solidarietà, nelle associazioni di volontariato e nei movimenti ambientalisti ed ecologisti. Ma sono attenti e sensibili alla politica e ne abbiamo avuto ampia conferma recentemente, nelle mobilitazioni per la pace, per la difesa dei diritti civili e sociali, per la tutela delle libertà democratiche, contro il razzismo e contro le organizzazioni nazifasciste. Solo che hanno bisogno di sentirsi impegnati e protagonisti nel mondo nuovo che avanza in modo travolgente.

In una società nella quale il calo della pratica democratica, causato in ispecie dalla politica verticistica dei partiti, è nettamente avvertito, deve essere investito ogni impegno, nel quale l'ANPI deve essere presente come forte stimolo, perché il mondo giovanile venga immesso vitalmente nel mondo delle idee e dell'azione.

Facciamoci dunque garanti e sostenitori delle istanze dei giovani che vogliono dialogare, essere ascoltati, cogliere occasioni nuove, essere protagonisti. Accogliamoli nella nostra Associazione dando a loro



Nelle foto: la Resistenza e i giovani, a Roma, il 15 febbraio, per la pace.



spazio e responsabilità, ma impegniamoci anche a favorire la nascita e il costituirsi di forme diverse e autonome di loro aggregazione.

Il 24 marzo 1998 il Comitato nazionale, sulla strada tracciata dalla Conferenza Nazionale di organizzazione del 1981, deliberò di aprire agli antifascisti la possibilità di partecipare alla nostra vita associativa con la qualifica, appunto, di "antifascista", garantendo la loro presenza negli organismi statutari ed attribuendo a loro anche responsabilità operative, purché si riconoscano nello Statuto, diano garanzie di rettitudine morale e civile, nel rispetto della linea politica e della pluralità associativa.

Nell'attuale situazione l'ANPI deve, quindi, non solo essere presente nella vita politica, ma deve aprirsi e promuovere incontri ed iniziative atte a rilanciare, con i valori dell'antifascismo, un costante riferimento alla Resistenza ed alla Costituzione, come eventi fondatori della democrazia in Italia.

Sono questi i valori di riferimento, che consentono anche di leggere, nella loro sostanza di verità, con sempre maggiore chiarezza, gli atti

del Governo e di operare, conseguentemente, tempestive scelte, per impedire che sia disfatto ciò che positivamente è stato costruito nel campo della sanità, della scuola, del lavoro, dell'ambiente, della giustizia, dell'economia.

È ovvio che i grandi temi dell'impegno politico non possono, non dico essere perseguiti, ma neppure pensati, se disgiunti da una analisi sull'attuale stato associativo e sull'odierna realtà delle nostre strutture organizzative. Questo è anche lo scopo dell'«incontro» del 14 marzo a Reggio Emilia.

I prossimi mesi saranno critici per le sorti del pianeta, non dell'Italia e dell'Europa soltanto.

Queste settimane, e le immediatamente prossime, ci imporranno l'assunzione di precise responsabilità e di nette posizioni in merito ai tragici venti di guerra. La nostra presenza nel movimento per la pace assume agli occhi di tutti, vecchi e giovani, un alto valore simbolico. Le nostre posizioni, che sono già state annunciate diverse volte, in occasioni pubbliche importanti, vengono oggi ulteriormente e formalmente ribadite nell'incontro: "L'impegno delle giovani generazioni nell'ANPI per oggi e per domani", promosso per discutere e decidere su queste tematiche.

Una nuova fase si sta aprendo, che dobbiamo costruire con nuove forze.

Anche l'ANPI è chiamata a compiti nuovi e responsabilità; io credo che se riusciremo, come siamo in grado di fare, a tenere stretti insieme valori permanenti e obiettivi modernissimi, allora possiamo pensare che la democrazia italiana può contare ancora su di noi, cioè su uomini e donne che sanno come misurarsi col mondo che cambia e che sanno innestare su un robusto tronco antico nuovi germogli e vigorosi rami. ■



Foto di Aladino Lombardi